

Martini Luigi

**STORIA DELLA CHIESA di S. ANTONIO da PADOVA
a CAVERGNO**

Di SAN FAUSTINO

ARREDO

e

EDIFICI ANNESSI

CASA SCUOLA – CAPPELLANICA

CASA PARROCCHIALE

CAMPANILE

OSSARIO

2015

DELLA CHIESA di S. ANTONIO da PADOVA

- 1 COSTRUZIONE DELLA CHIESA, dal 1664 al tetto 1681, e completazione in seguito.
- 2 RESTAURO DEL 1927 – '8.
- 3 Di SAN FAUSTINO, 1760.
- 4 ARREDO (a titolo informale).

EDIFICI ANNESSI

- 5 CASA SCUOLA - CAPPELLANICA 1755; nuova 1862.
- 6 CASA PARROCCHIALE 1791-2.
- 7 CAMPANILE, Idea (1760), erezione 1797 - 1800, campane 1844, orologio 1879.
- 8 OSSARIO (1787), 1799-'11.

SIGLE

(x) documento alla base dell'informazione. Se non c'è indicazione il doc. è in archivio Com o PARR o letto nel libro dell'ORATORIO di S.A. (1664-1877) in archivio PARR di Ca.

AC	Assemblea Com.	Comm	Commissario, Landvogt.
AP	Assemblea Patriziale	DAN	Arch Dadò Anito
APARR	Assemblea Parrocchiale	M	Giurati, Municipio dopo 1800.
(AFD)	Antonio Felice Dadò, emigr. in NL	M.na	Madonna.
arch	Archivio.	OC	Libri degli Ordini comunali di Ca.
BeCAP	Beneficio cappellano.	PARR	Parrocchia, parrocchiale.
Bi	Bignasco.	PATR	Patriziato, patriziale.
BR	Benefattori romani.	S.A.	Chiesa di S. Ant.. da Padova a Ca.
Canep	Caneparo.	S.M.	Chiesa di San Michele Arcang. a Bi.
Ca	Cavergno.	Test	testamento.
Capp	Cappella.	V.	Vedi...
capp	cappellano.	Vc	Vice Curato.
Com	Comunità, Comune dopo il 1800.		

PREMESSA

E' del 4.4.1664 l'inizio del "LIBRO DELL'ORATORIO di S. ANTONIO" con la seguente notizia:

"al quale oratorio fa onore l'icona del glorioso S, fata fare in Padova ... colà fata dali paesani benefattori di deto Gran Sto (santo) ali 4 aprile 1664 essendo venuti da loro paesani de Padua per donazione si ano consegnato per mano del Ser (Not) Giov. DEL TUNIO al Sig Antonio TONELLINO Caneparo de sudeto Oratorio (quello esistente) un doblone d'Italia per loro elemosina venuta raccolta insieme in Padova dai dimoranti in quella città". *Qualcuno ha ricalcato con penna alcune parole rendendole incerte*

Il libro era gestito dal Canep di S.A., nominato annualmente dal M, che amministrava le proprietà destinate all'edificazione dell'Orat, vale a dire capitali di lasciti e donazioni, affitti di diritti alpestri, edifici, terreni e bestiame.

Questi beni venivano prestati o affittati o venduti in un incanto pubblico.

Gli impegni contrattuali, che potevano essere pluriannuali, erano iscritti nel libro e, alla scadenza dell'accordo, il testo veniva cancellato con rigatura.

Questi affitti, più o meno raggruppati, le annuali donazioni e altro erano poi esposte in succinti riassunti di "ricavato" che, con la distinta di altrettanto scheletrico "spesato" costituivano l'annuale resoconto che veniva approvato, in una riunione primaverile, alla presenza del Console / Sindaco, almeno 2 Giurati / Municipali, del Vice Curato di Bi/Ca, *che era normalmente lo scrivano del testo*, del Canep uscente e di quello nuovo con il suo garante o del suo scritto firmato di assunzione di quell'impegno.

Questi contratti poi rigati, i resoconti e altro, sono inseriti nel libro su serie di pagine intercalate da inserti su fatti particolari, lasciti o descrizioni diverse espresse in "Promemoria", che danno l'impressione di un esposto caotico.

È' chiaro che nell'impegno della costruzione era strettamente vincolata la Com che si è pure assunta oneri specifici come concorsi, delibere e pagamenti, che sono rimasti senza informazione.

In merito va detto che la tenuta dei verbali delle AC e sedute del M hanno inizio solo nel 1832; in precedenza le decisioni importanti erano iscritte "in termini telegrafici" nel libro degli OC o descritte su fogli separati che si ritrovano negli archivi pubblici e anche, purtroppo pochi, privati.

Altro aspetto, tutt'altro che secondario ma che sfugge alla visione degli investimenti, è quello degli interventi che restano senza documentazione perché gestiti dalle CONGREGAZIONI degli emigranti in Italia, Olanda e Ungheria.

In questo contesto, anche se marginale rispetto alla costruzione dell'Orat di S.A., va ricordato l'impegno assunto dalle due Com per la costruzione e la gestione, dal 1443 al 1786, della chiesa comune di S.M. Arcangelo a Bi, che l'incendio integrale dell'arch. PARR di Bi nel 1932 lasciò purtroppo senza storia.

Da quanto trovato negli archivi e essenzialmente nel "libro dell'Orat di S.A.", sono riprese le informazioni che seguono.

1. COSTRUZIONE DELLA CHIESA

1660. (OC) Sulla base di una richiesta fatta dai "BENEFATTORI ROMANI" il M di Ca nomina una commissione di studio che definisca il terreno su cui erigere un nuovo Orat a Ca. *Non si trova un Doc che riassume l'operato della stessa.*
1663. È fondato il "SODALIZIO DEI BENEFATTORI ROMANI" destinato a finanziare la costruz. dell'Orat di S.A. *In arch PARR c'è un libro con iscritta l'attività del sodalizio solo dal 1819 al 1909 e è probabile che i libri precedenti fossero depositati nell'arch PARR di Bi.*
- I lavori sono sicuramente iniziati perché nel libro, *vedi nota seguente*, all'1.2.'64 figura il resoconto dei lavori fatti con l'elenco di spese per 900 Lt. versate a diversi lavoratori alla "fabbrica".
- 1664.31.12. Il Canep dichiara un debito di 300 Lt verso Giov. fu Franc. Franzino di Menzonio che ha fatto "il pavimento e la stabilitura nell'Orat". *Questa notizia fa dubitare che ci sia stata una trasformazione del vecchio oratorio.*
- (OC) E' iscritta la notizia "del pozzo di S.A. che si è formato da sé" e la cui gestione è assunta dalla Com che provvede all'esecuzione della muratura. *V. in "Storia di Ca".*
- 1665.23.4. A questa data risale l'autorizzazione del Vesc. di Como, firmata dal Vic gen. Francesco ILEI, che invia un delegato (?) di Ascona a benedire l'Orat da erigere, *prima pietra*, dedicato a S.A. Antonio da Padova e la celebrazione di una messa "di rito romano". *Guai a dirne una di rito ambrosiano!* La benedizione è avvenuta il 13 giugno.
- Don Stefano SARTORIO, Cu di Bi/Ca dal 1665-'9, ha inserito nel libro la copia del Doc specificando che l'atto originale, *lo si trova in arch*, è depositato nella sacrestia. *Quindi si conferma che hanno cominciato dalla sacrestia e coro incorporando, come già supposto sopra, il vecchio Orat del quale in seguito non si trovano più notizie.*
- 1666.7.2. Una fattura, saldata e tagliata, testimonia che i Canep di S.A hanno comperato da certo Ant. FERARO (?) di Bi una campana per 300 Lt. *Sarà una delle 3 che compaiono con la costruzione del campanile ma non si sa dove l'avevano messa.*
- È registrato un debito di 531 Lt verso l'Orat di Gannariente. *I lavori sono chiaramente in corso. Curioso è il fatto che nel libro si cita l'affitto di 6 capre e 2 "nasselle" e non si scrive dello sviluppo della struttura.*
1667. Si registra la spesa di 1693 Lt che dimostrano l'impegno nella costruz. *Per dare l'idea dell'entità dell'impegno si dirà che allora la giornata di lavoro valeva ½ -1 Lt.*
- 1669.15.7. Il Comm IMHOF di Uri, a nome di July Alberting di Airolo abitante in Altdorf, richiede in Com la stima per un credito verso il Not Giov. Rama per 195 Lt. Risulta poi che l' Alberting consegna al Canep 32 gulden (moneta) e 30 sc. per comprare il terreno per costruirvi la chiesa. *È probabile che l'Alberting fosse un discendente degli Alberti che scompaiono da Caverngo verso il 1630.*
- 1670.2.2. Don Simone RIGHETTO, Cu di Bi/Ca, è citato come "incaricato all'Orat di S.A" fino alla prossima elezione. *Solo come segretario dell'Amministrazione o come officiante nell'oratorio parzialmente agibile?*
- 1677.2.4. In AC è deciso che la "nave" (navata) della chiesa sia larga 15 e lunga 36 braza di vuoto, con 2 Capp "proporzionate al coro" cioè 3 x 9 di vuoto. *Il braccio era m. 0.68 e pertanto m 10,20 x 24,50 e Capp di m. 2 x 6, di vuoto. Indirettamente si conferma che coro e sacrestia sono già realizzati. V. poi 1786.*
- 30.12. Dati al fabbro di Cevio L 82 per spranghe e cancani per le porte. *Sono passati 10 mesi dalle misure e già si montano gli infissi per le porte. Idem si comprano legni "da piantare" per fare i ponteggi.*
1679. Interessante foglio del Canep Tonalino con una serie di informazioni su spese fatte, in riassunto:
- per fare i sassi sopra il Cioss delle Ganne e farli venire, *dov'era?*
 - 2 giorni a Locarno per avere il permesso di taglio sul territorio di Bi di 6 o 7 "tempiari come quelli che ci sono", e farli venire alla Gerra di Besso. *Dev'essere il legname per le Capp. laterali perché il grosso per il tetto viene in seguito.*
 - Per far portare sabbione e per calce.
 - 11.5. Atto di donazione all'Orat di S.A., da parte di Giov. Ant. Vicario di Bi, di roba in Sonlerto.
- 1680.18.2. Si scrive della raccolta di fondi e prestito di Lt 4'898 delle quali 2'247 spese *ma non si dice per cosa. Ma dev'essere per affrontare i lavori alla volta e copertura;* infatti:
- 25.2. Contratto di appalto per la fornitura del legname per il tetto, proveniente da "sopra Monte di Bi", condotti senza fare danni ai prati di Airèd e Monte, e da consegnare nella Gerra di Besso. Segue delibera assegnata a un IELMINA, 2 MARTINELLA e uno SCUDELLARO, tutti di Ca. La liquidazione è legalizzata dal Not Zan Rama. *Costo, pare, 85 scudi.*

- 24.2. Brogliazzo sui lavori in S.A. dal 24.2. fino all'8 dicembre, con note sulle spese da aprile, come:
 - si compra parecchio assame, *per la volta?* pare di sì perché la si trova citata una volta,
 - si portano sassi e sabbia e parecchia calce da Cevio e dalla Lavizzara,
 - si recupera travame dalla Gerra di Besso e si trasportano piode; è detto della 1^a campata e *sicuramente della volta.*
 - Si sp. 6 Lt a giornata per il mastro, che aveva sempre l'aiutante, 2 per moratori, 0,75 per manovali.
 - Il 14 maggio si sp. 360 Lt per la II rata del legname e il 30 se ne sp. 58 Lt per 58 giornate per scendere "l'ultimo legname" da Monte.
 - Il 20.10 "dato a manuale e a donne per portare su sassi nella Capella Lt 16".
 - il 20.12. "Dato a mastro martino de giornate 13 e 1/2 per fare il "avolta" (la volta) della Capp Lt 81.
- Ottobre, Doc in cui sono definite le condizioni d'appalto per la fornitura delle piode per il tetto. *In merito si sa che erano previste 1200 cariche di donna.* Nel capitolato si specifica che devono essere ricavate dal macigno usato per quelle della sacrestia, sito in zona "mulini", e portate in strada. Le piode di gronda e colmo devono essere, al minimo di 5/4 di braccio e 1 di largh. m. 0,85x0,68). La misura sarà fatta "in spazza" a tetto finito. Il trasporto e posa all'oratorio sarà deliberato ad altri. *Si sa che "l'andadora" partiva dalla "piazza".* Segue:
 - la delibera figura fatta a Giac. f Gugl. SCUDELLARO, a s. 47 ½ al spazza (4.14 mq).
 - Aggiunta è la **liquidazione del 4.12.'81** per 105 spazza (435 mq); **a parte quelle del portico.** *Ma l'hanno fatto? Non credo.*

NOTA. L'atto visto è solo una copia redatta, in ottobre, a promemoria delle condizioni di appalto dell'incarico dato in precedenza, *ma quando e da chi?* Del resto, dai pochi dettagli trovati nel brogliazzo del 24.2, risulta che la chiesa, in dicembre, doveva avere una parte di volta con relativa copertura e è impossibile che le piode potevano essere preparate e portate sul posto in quel breve periodo di tempo..

1681. Nei 4 anni decorsi sono spesi 7'900 Lt. *Ma è tutto?*

- (A fine libro) Lascito di Gian GIOVANNINO di 7 dir. d'erba in Sologna. *Il reddito si trova poi sempre nelle entrate della chiesa con l'impegno di 1/7 del provento in Messe. Per i diritti in Sologna V. pure sotto 1756.*
- Brogliazzo, da marzo a novembre, con spese inerenti al tetto, soldi per pietrame, ricupero di "tampiee", *puntoni di capriate*, dalla Gerra di Besso e trasporto di piode.
- altro brogliazzo, del Canep di S.A. Gugl. Martini, dell'81 con spese inerenti alla costruz. della volta come quella di 208 Lt per le chiavi di volta (sono 3), per fornitura di pietrame e calce comprata a Cevio e in Lavizzara.

NOTA. In definitiva l'unica data di riferimento circa la completazione della struttura dell'Orat. è quella del 4.12.1681 esposta nel Doc visto sopra come liquidazione del tetto.

Nel libro si supera quell'anno senza una nota inerente alla completazione della struttura realizzata dal 1677. Dai brogliazzi visti sopra si possono dedurre le seguenti paghe giornaliere: mastro Lt 4, operaio qualificato 3, manovale 2; ma qual'era l'impegno lavorativo? quante ore al giorno? da stelle a stelle? Del resto nessuno sa cosa se ne poteva fare di una Lt. Certo è che la disponibilità monetaria era rara; bisogna poi arrivare al 1748 per trovare delle descrizioni più dettagliate delle uscite e sapere cosa si otteneva spendendo.

In ogni caso, nel giro di 20 anni, si registra un notevole rialzo dei costi.

Si rileva pure che la mano d'opera nominata, salvo eccezioni, era di Ca come tutti i mastri Giacomo e il fratello Pietro JELMINA, Jacomo SARTORVECCHIO, Matheo JELMINO, Gio CIORINO e... "a quelli delle piode per il suo compito pagamento Lt 125" (liquidazione)..

1682. (OC) L'AC Assegna ai BR la Capp laterale per riporre la tela con S Pietro in vincola da festeggiare il primo di agosto. L'atto conferma che almeno le capp laterali, sono finite. *Trezzini dice dell'erezione dal 1682 al 1686 con il collaudo del tetto (è sbagliato e del 1681) con ingrandimenti nel 1700, 1709, 1717. Non so da dove ha ricavato queste informaz., si vedrà. V. 1685.*

1683. VP del Card. Ciceri che critica la sproporzione tra spesa fatta e da fare rispetto popolazione presente. *Pare che il debito ammonti a 2000 Lt. ma la cifra in merito è mai esposta. Per interessi si pagano 69 Lt ma a quale %?*

1684. (OC) Sono concesse all'Orat tre "bedole" della faula. *Cosa ne fanno? ponteggi?*

- L'Oratorio di Sonlerto concede un prestito per la costruz. di S.A.
- I conti dell'84 chiudono con 231 Lt "meno 10 testoni di Roma, *moneta*, e il resto per pagar li debiti di S.A.". *Boh!*

1685. L'AC concede un prestito di 50 scudi (600 Lt) dell'Orat. di Gannariente e di versarne annualmente altri 25. *L'entità dell'offerta è indice dell'importanza già assunta dall'Orat.*

- Gli agenti dei BR, un Beltram e un Sartorvegio, si dichiarano debitori verso Carlo RESPINO di Cevio "stocador" per 70 filippi di Lt 17 ½ (1'225 Lt) per gli stucchi nella Capp di S Pietro. Aggiunta la liquidazione del 5.4.1692.

1699. (OC) Si decide di fare il "rastello" di legno davanti all'altare della M.na. Poi fatto nel '701 da Giov. Maggiori per 6 Lt.
1701. Certificato di benedizione, a Roma, del quadro della SS Verg. Addolorata poi posato nella Capp.
- 1709.24.3. Contratto per l'esecuzione delle crociere sui 2 ultimi tratti di volta, simili ai 2 già fatti, con i pilastri fino a terra. Il tutto con garanzia di mantenimento per un anno dopo lo smontaggio dei ponteggi. Idem per il cornicione di stucco per la navata, il riquadro della finestra sopra il portale, l'arco d'entrata al coro e tutte le 6 finestre. Il materiale necessario è fornito dal Canep. Il tutto va fatto entro settembre. Firma il contratto Giacomo Olieni per il prezzo di filippi 68 ½ (= 1200 Lt). A nome dei Canep. firma il curato di Bi/Ca don Giov. Lotto. Allegata una ricevuta, del 7.11.1711, firmata da Giacomo MARTINOIA, detto Uliano, di Cevio per 240 Lt. *Almeno lui si è chiarito il nome.*
- 1715.5.12. Test. di Ant. fu Simone Ferrari che lascia parte di 2 edifici a S.A. poi venduti nel 1717.
- 1716.14.4. Costruzione di 2 confessionali e del pulpito ordinati dai Benef Romani *C'è la descrizione dettagliata del pulpito con i fregi da farsi, costruzione e posa.* Costruttore è mastro Pietro f Giac. DEDÒ per 27,25 filippi (477 Lt).
- 1717.23.3. Test di Margherita FERARO di Ca che lascia 1/2 casa a S.A., *Venduta lo stesso anno.*
1719. VP di Mons. Olgiati che ordina ai preti di non sottoscrivere conteggi senza specifica dettagliata delle E delle U. *E' rimasta lettera morta anche se erano loro che stilavano i resoconti.*
- 1720.25.2. Costruz del pavimento, *il soglio*, della navata e Capp laterali. Le balaustre alle due Capp sono fatte, su incarico dei Benef Romani, da mastro Andrea MARTINETTI di Peccia, con marmo da Pianesse. È specificato che i blocchi siano trasportabili da uomini o da cavalli. Il tutto a 34 s di Milano per "brazza".

NOTA. Con la costruzione del pavimento della navata si sono accorti che la facciata della chiesa, rispetto all'asse principale, è fuori traguardo di circa 40 cm e, ovviamente, si diede la colpa ai Bignaschesi che, di notte, avevano spostato la "modina" perché gelosi della chiesa più grande. *Chi me l'ha raccontata, e l'errore è reale, non aveva dubbi su quella versione.*

1724. Si compra terreno per realizzare il piazzale della chiesa a 5 Lt per "spazza", *pari a m².4,14.*
- 30.8. Complicato Test di Giacomina fu Gugl. Batt. PAROLO ved fu Giov. MAGGIORE che lascia terreni a S.A., alla CM comune, e all'Orat di Roseto.
1724. 22.9. Gio Batt. FRANZONI riscatta un debito del fu Gugl SCUDELLARO con 3 e ½ dir. d'erba in Sologna più 1 cascina e ½ cantina e, nel 1732 dona il tutto all'Orat di S.A. con l'impegno di Messe il giorno di S Antonio. *V. sotto 1732.*
- 1725.22.3. Test di Giov. Maggiore che lascia all'Orat di S.A. parecchi terreni a Ca e a Roseto.

NOTA In merito va detto che, nel periodo 1720-'50 si susseguirono lasciti, compere e scambi di campi e altro al fine di acquisire spazio attorno all'Orat. Non tutti questi atti, redatti da Not, sono elencati in questo scritto ma messi in arch PARR come **INUTILI per la storia dell'Orat ma comunque UTILI per i NOMI, TOPONIMI e esposti letterari.**

- 1730.29.4. L'Orat. compra dal mastro Giov. fu Zan Giovannino 2 e ½ dir. in Sologna con cascina in tutti i corti e cantina.
- 1730.5.11. (Doc importante, perché unico, per San Carlo VB).** L'Orat di S.A. riceve in dono da Cristof. f Zan BEGNUDA di Ca roba stimata **"alla Sgrussa dove c'era l'Orat vecchio di S. Carlo, dedica, cioè di fuori del ponte"**. *V. sotto San Carlo.*
- 1730.12.11. Simone SCUDELLARO dona a S.A. una casa in Sgrussa (poi San Carlo VB).
- 1732.24.6. Specifica in 120 le Messe da celebrare per la donazione del Franzoni dei diritti in Sologna.
- 1733.28.1. Gius. fu Zan GIOVANNINO vende a S.A. 4 e ½ + 1/8 dir. d'erba in Sologna per 648 L.
- 16.3. Gli eredi di Zan, frat. di Gius, vendono a loro volta 2 dir. come sopra al prezzo di 400 Lt che, per Test, Zan lascia alla Com per distribuzione di Sale. Il tutto con rata parte di dir. sui caseggiati. Nel Doc c'è poi, come aggiunta del 1839, che la vendita degli eredi di Zan è ceduta dal Legato Sale a S.A. *Ovvio che si è "comprato" per dare un valore ai lasciti del 1681, 1724. e 1756.*
- 1749.31.12 Per l'Orat di S.A. si comprano da Giac. fu Pietro Del Zanino 1 "quadra" di cascina in tutti i corti di Sologna e altri diritti di cantina; il tutto per 110 Lt.
1749. MEMORIA con l'elenco beni posseduti dall'Orat compresi i diritti d'erba in SOLOGNA.
1752. Test di Giacomo LA MARCA. *V. Sotto "storia delle chiese e parrocchie".*
- 1753 Don LESINA di Giumaglio, nominato capp della CM, ha l'incarico di assistere anche alle funzioni in S.A. a Ca e che il giorno di S Pietro, "di buon mattino" dica messa a quell'altare, *quindi è terminato, ma la pietra sacra del 1816?*
1756. (Libro S.A.) A fine libro, inventario dei diritti alpestri e altri, nonché l'elenco dei beni immobili dell'Orat. di S.A. redatto dal Not. Giov. fu Giov. D'ALESSI.
1758. Si mettono le vetriate per 84 L.
- 1761.27.1. Da Roma si ricevono 10 "doble" da 24 Lt per la realizzazione del CAMPANILE sulla CHIESA e se ne spendono 497 per la realizzazione.

- 24.9. Strano biglietto di garanzia su una campana di 258 libbre (circa 150 kg) da sostituire con una di doppio peso. *Credo che si tratti della vecchia campana, chissà dov'era, da sostituire. Il rubbo, qui ruppo, è l'unità di misura del peso delle campane. V. sotto campane 1844.*
1766. Per la prima volta, con Don Francesco ZEZIO, Cu di Bi/Ca, figura il rimborso di 1'000 Lt. sul prestito del "Benefizio" e se ne rimborsano altre 2'410 dal '67 al '72. *Da valutazione pare che il prestito era al 2%.*
1769. C'è cambio di valori monetari, dalle Lire terzole alle Lire milanesi;: 498 Lt = 199:4 Lm, da 2.5 a 1, e *sballano tutti i riferimenti monetari.* Entro il '72 il salario del caneparo passa da 40 Lt a 26 Lm, *almeno lui ha guadagnato.*
- 1773.24.12. Da Roma giungono 3 doppie per la campanella, sulla chiesa, e altre 10 per S.M. a Bi.

NOTA: 1774 Sulla base di notizie forniteci da Antonio Felice DADO', emigrante in NL e rimpatriato, siamo informati sulla fondazione della SOC. di SANT'ANTONIO a GRONINGEN, *della quale fu l'ultimo Presidente*, i cui statuti vennero stampati nel 1818. Revisioni vennero apportate con ristampa nel 1842, 1870, 1955. La sede fu trasferita a ROTTERAM nel 1850 e a Ca nel 1919. *V. scioglimento della Società nel 1918-'9.* Dalla fondazione, iniziata con un capitale di 1500 fr, entro il 1960 elargì alla chiesa la somma di 27'600 fr.

1775. Si provvede una nuova campana per la chiesa a 422 Lm (milanesi) e si festeggia alla grande con S. Faustino spendendo 226 L in cera e polvere da sparo.
1784. La chiesa è definita "erigenda" e *come al solito non si va oltre con le descrizioni.*
1786. E' l'anno della separazione delle chiese e PARR. *In merito si V. sotto "Sintesi".*
- Si ripara il tetto per 210 Lm.
- 1786.28.9. Don Gian Giulio Girolamo BERNA Commiss apost. e Vic for di Locarno contesta le misure del coro e dell'altare della chiesa e ne autorizza l'ampliamento. *V. 1817.*
1788. Si festeggia l'ampliamento del coro e S. Faustino e si spendono 289 Lm.
- Si imbianca il coro e la sacrestia con 21 L e si fa un cancello al battistero.
1789. Si cambia la campana, viene da Milano per Lm 340. Lm. *E' quella del '75?.*
1790. E' inserito il sacrestano per 67 L di stipendio annuo.
1793. Per le 7 vetrate si spendono L 256.
1800. (Li S.A.) Per pagare i debiti PARR (*essenzialmente la costruzione della chiesa*) si vende molta roba e tra questa i 22 ½ dir. In Sologna, che Giac. f Michele. BALLI paga 3'500 Lt. Sullo stesso atto c'è la retrocessione gratuita del complesso alla Chiesa nel 1815.
1814. (OC) La "resiga" del Com nel Busiécc, in V. Calnègia, è affittata per 3 anni a 17 Lc. con l'impegno che devono segare gratuitamente le assi necessarie per il coro della chiesa.
1816. E' sistemato l'altare di S. Pietro che è dotato di "Pietra sacra".
1817. Si trasporta la sabbia per intonacare il coro e, il 20.12, è benedetto l'altare maggiore. *V. 1786 e poi 1867.*
- 1820.3.4. L'AC autorizza ai BR il tinteggio della navata "con fregio marmorizzato", senza le cappelle laterali.
- 8.4 l'incarico in merito va a un BIANDA e uno SPIGAGLIA di Losone. Il tutto a 200 Lc. (cantonali)
1823. Gio Gius DEL PONTE realizza la porta della chiesa per Lc 5,50 su inc. dei BR.
- 18.3. I BR. hanno mandato 650 L per un'opera da eseguire entro 2 anni. *Ma che cosa? L'altare?*
- 1824.3.6. Si modifica l'altare maggiore e l'urna di S Faustino è riposta sopra l'altare; i BENEF ROM chiedono che le spese in merito al restauro della Capp di S. Pietro siano a loro carico. Scrive da Roma Giov. Ant. D'Alessio a Gius. Zan Zanino Canep dei BR in patria.
1827. (Ca) Gius. Zan Zanino, *quello della strada i FOIOI e al servizio del governatore di ROMA*, scrive d'essere stato nominato Canep dei BR e si lamenta per gli interventi fatti in chiesa dal Com senza il loro consenso.
1840. Il M risolve la riparazione delle vetriate della chiesa *V. 1793.*
- 1847.28.2. Il M i risolve l'imbiancatura della chiesa. *Deve trattarsi del coro e capp. laterali come si vedrà nel '65-'66. L'intervento è costato 516 Lc. V. 1820.*
1849. Per la prima volta don L. A. Zanino nel rendiconto espone anche il debito della chiesa in Lc 3'666.
1850. Si fanno i "canali di latta" al coro 162 Lc, *ma dal '48 ci sarebbero già i franchi.*
1854. Costruzione del muro di sostegno al piazzale e dello scalone. *E' l'anno della partenza degli australiani.*
1860. Don Ignazio CARONI presenta un bilancio contabile completo con E, U, crediti e debiti che chiudono con un avanzo generale di 1'361 fr. Il resoconto è firmato il 30.6.'61 da don CARONI e dal sindaco Antonio DADÒ.
1861. Si ordina la preparazione, a Somazzo e Crosella, di 2'000 "carichi per donna" di piode per il tetto della chiesa che deve essere rifatto. Il legname verrà da Fusio. *Con fluitazione o strada nuova?*
1862. Il tetto della chiesa fa acqua e nella casa PARR c'è acqua in cantina, occorrono i pluviali. *E' probabile che abbiano usato il "pozzo di S.A". per lo scarico.*
1863. Dev'essere stato un anno di neve eccezionale perché il 12.1 si sgombera il tetto della chiesa a concorso per fr 14,50 e si costatano danni alla struttura. *Lo sapevano già ma le piode non sono pronte.*
- (DAN) Capitolato d'appalto per la sistemaz. del tetto della chiesa e per la costruz. della CASA PATRIZIALE.

- (DAN) Accordo tra Ales.dro Zanini, Giov. f Pietro Marca, Giac. f. Giov. Tuni e il capomastro Ant. Filippini di Cevio. Tra l'altro è previsto il trasporto delle "2000 cariche per donna" di piode e il tutto collaudabile entro il mese di agosto del 1864.
- Si ripara subito il tetto del coro per fr. 464 da Gius. Z. Zanini nel 1874. *Sono poi pagati nel 1867.*
- 1864-'5 10.4. L'AC decide di smontare il tetto della chiesa in 3 tappe.
- 6.5. Il pittore Pedrazzi si offre per i lavori i pittura della chiesa.
- 29.11 L'AC delibera sui lavori al tetto. Si rinuncia pure a un cornicione "alla romana".
- Restauro del tetto per fr 2'981.
- 1866.1.3. Da Tremona Ant. Rinaldi scrive a don Caroni spiegando i problemi esistenti per la pittura della volta. *Si sofferma sui vari tinteggi già fatti e, per i medaglioni, dice che bisogna levare la vecchia stabilitura, ecc.*
- 26.12. I BENEF di NL offrono all'AP il tinteggio della chiesa.
- 14. 10. Il M decide di provvedere le antenne per l'intonaco e dipingere la chiesa a spese del Com. Si discute anche dello sgombero del materiale da costruz. *Con tutta probabilità si è cambiato anche il tetto della casa parrocchiale.*
- 1867.28.4. Il pittore. RINALDI comunica l'inizio della pittura del coro e cappelle laterali entro 15 giorni
- 6.5. Il pittore Giac Pedrazzi riufrle le sue prestazioni per la pittura della chiesa e farne la più bella di VM. Passerà lui perché deve recarsi a P. Peccia a pitturare la Capp del cimitero. *In ogni caso è modesto e in ritardo.*
- 23.6. I lavori di tinteggio del coro e capp. laterali (*a carico dei Benef. Olandesi*) volgendo al termine, il M considera se non sia il caso di far dipingere anche la navata che "figura in stato deplorabile", *fatta nel '20*, e lo propone all' AC del 29.6, che accetta secondo i piani presentati dal Rinaldi al quale va pure l'incarico.
- 15.12. Il M ha messo all'incanto il legname dei punteggi in chiesa. *Tinteggio e medaglioni sono terminati. In merito ai tinteggi e pitture del Rinaldi V. Restauro 1927-'8.*
- 1868. Il M risolve il pagamento dei lavori di revisione dell'intonaco in chiesa. Sono 25 giornate di murat. a fr. 2 e 43 di manov. a fr. 1.60.
- 3.3. Si vendono fondi della chiesa per dare 1'600 fr. al Rinaldi per la pittura, a parte le Capp laterali.
- si smontano gli "specchi del pulpito" per mandarli al RINALDI che li deve pitturare.
- 10. 5. M per 500 fr. delibera la posa di finestre, le 3 del coro con vetri colorati, alla Ditta BERTINI, e si decide la posa di "rignèr" (reti) contro le "intemperie".
- 1869.14.10. I BENEF. di NL chiedono di posare la Via Crucis "senza far danno alla chiesa".
- 1870.17.2. M. Antonio RINALDI chiede al M il versamento della II^a rata per le sue prestazioni. Dice pure che verrà a Ca per la sistemazione del pulpito. *Era quello vecchio, vicino all'entrata laterale e poi sostituito nel 1927.*
- 1872.24.2. Il Rinaldi consegna la VIA CRUCIS donata dagli Olandesi a e si fa festa. In merito Don Vacchini scrive una "memoria" nel libro di S.A.
- 1874.6.12 I BENEF NL chiedono di posare la balastra d'entrata al coro. Il M. è contrario ma concede alla condizione che non si perdano posti in coro. È poi posata nell'aprile del '76 dal marmorino Filippo FERRARI di Tremona.
- 26.12 In AC TUNI Luigi propone che si faccia la cantoria e si nomina una commiss di studio.
- 1874.14.2. Per la prima volta il M concede la celebrazione delle Quarant'ore a un benefattore ma alla condizione che dia pure 50 fr. per il "consumo di cera e di piviali".
- 1875.29.3. L'AC risolve, su prevent. di 950 fr. la costruz. della cantoria. *Costerà 951 + pittura del '76 per Fr 230.*
- 1876. (Libro di SA) Un raro e chiaro elenco dei beni e debiti della chiesa.
- 2.4. Il marmorino Ferrari di Tremona preavvisa la posa della balastra.
- 20.8. Si incarica il pittore E. RIA di Minusio di verniciare la cantoria per 230 fr. più altri 20 per l'armadio dei "gonfaloni".
- 1877.25.11. Il Canep. è incaricato per la vendita della vecchia Via Crucis. *Dov'è andata?.*
- 1880. IL M risolve il restauro della porta della chiesa.
- 1884. Margherita TONINI ved. Gio Ant., *senza figli*, lascia in Test. 5'000 fr. alla chiesa di S.A.
- 1885. Si modifica, rialzandole di un gradino, la posizione delle balaustre al coro.
- si fanno i preparativi per la consacrazione della chiesa.
- 1886.12.10. VP di MONS. LACHAT che la CONSACRA.
- 1886-9. Un Ing. Rusca di Locarno progetta e Alessandro Zan Zanini realizza la strada Bi - Ca - Lavizzara praticamente voluta e finanziata da Federico Balli. Si pone il problema del CIMITERO.
- 1887.17.7. Da Rotterdam gli Emigr. scrivono di non accettare la modifica della balastra al coro.
- 10.12. NUOVA LEGGE CIVILE E ECCLESIASTICA, istituzione del CONSIGLIO. PARR; la legge prevede la consegna dei beni stabili, fondiari, ecc. alla PARR. *Il campanile, se non ha accesso dalla chiesa, non è consegnato e è il caso di Ca e Bi. V. sotto campanile.*
- 1892. (AFD) Donazione dell'organo fornito dalla Ditta Vedani di Varese. *Da parte degli Olandesi?*
- 1913. Consegna per affitto dell'alpe di SOLOGNA al Mo Sisto BALLI che realizza l'elenco dettagliato dei 22 ½ diritti della chiesa. *Stranamente per Corte Nuovo cita solo 2 diritti senza cascina e altri 5 a Costa e Corte Nuovo, sorge quindi il dubbio che Corte Nuovo non faccia parte dell'Alpe ma ch sia maggengo.*

IN SINTESI:

1664. La struttura è iniziata sviluppando il vecchio Orat che è dotato di coro e sacrestia.
1677. Sono definite le misure della chiesa pari a m. 10,20 x 24,50 di vuoto, *coro a parte*, con 2 Capp laterali. (A titolo di curiosità le misure esterne del corpo principale delle due chiese, navata e coro sono le seguenti: Bi m. 14 x 32 + 3 di portico, Ca m. 11 x 35 + portico parziale).
- 1681.4.12. Si collauda il tetto. La carpenteria venne da Airone e le piode estratte in località dei Mulini - Fula. La struttura muraria con la volta risulta essere completa. *Intonaci e pavimento seguiranno.*
1682. La Capp di S Pietro è assegnata ai Benef. Romani per la posa del quadro di S Pietro.
1685. I Benef. Romani incaricano Carlo RESPINO di Cevio per la realizzazione degli stucchi. (1700) E' probabile che nel frattempo si stia realizzando l'intonaco della volta, *mai documentato.*
1709. Giacomo MARTINOIA di Cevio, completa le crociere, *sono di stucco*, sui due ultimi tratti di volta, realizza il cornicione della navata più altre finiture alle finestre.
1720. Si realizza il pavimento della navata e si posano le balaustre agli altari laterali.
1762. Si realizza la torre campanaria sul tetto della chiesa.
1786. 25.9. La Curia vescovile delega all'Arcipr. BERNA l'incarico di erigere la VICE CURIA di Ca ma Lui richiede l'ampliamento del coro, subito accettato e completato nell'817. *Era il coro del vecchio Orat e risultava sproporzionato rispetto al complesso.*
- 1.10 Cerimonia ufficiale, da parte del BERNA, con esposizione. del SS in chiesa e benedizione del CIMITERO. Poi spostato a carico del Com nel 1857.
1787. 5.2. il Vescovo Gio Battista MUGIASCA riconosce ufficialmente la CHIESA di VICE CURIA.
1817. Si provvede la sabbia per l'intonaco del coro e sacrestia, si sistema pure l'altare maggiore che è benedetto il 20.12
1820. Ad eccezione delle Capp laterali, il tutto è "imbiancato marmorizzato".
1824. Si modifica l'altare maggiore per inserire l'urna di S Faustino.
1864. Si inserisce la balaustra del coro che è modificata nel 1887.
1865. Si rifà il tetto della chiesa con legname proveniente da Fusio e le piode, *2'000 cariche per donna*, da Somazzo.
- 1866-'8. Si ritocca l'intonaco della volta e della navata; il pittore RINALDI tinteggia e dipinge il complesso a carico del Com e le Capp laterali a carico dei BR e in NL. *Come pittore ha firmato e datato 1867 solo il medaglione a destra entrando, a quello di sinistra ha messo solo "RINALDI di Tremona".*

RESTAURO DEL 1926 – '8.**Dal quaderno "Protocollo della Commiss. Restauri" che fu nominata dal Cons. PARR. il 26.2. 1926. Sotto la sigla (PP) sono sintetizzati dei documenti di proprietà privata**

Il quaderno, inizia il 2 marzo 1926 e termina il 3.2. 1929 con le ultime informazioni forniteci dal solerte segretario Mo Fridolino Dalessi che, con il presidente della Commiss. restauri Domenico Tonini, seguirono dall'inizio lo svolgersi delle importanti opere di restauro. Unico, se si vuole, neo dell'esposto è quello di non avere separato i costi dei diversi interventi che, di conseguenza e alla fine di questo riassunto, possono essere presentati solo con una valutazione approssimata.

NOTA: Oltre il riassunto del quaderno e in ordine di data, sono inseriti alcuni documenti privati di interesse; questi atti sono stati verbalizzati sotto la sigla (PP).

1926.

- 6.2 L'Ass. PARR delega al Cons. PARR la nomina di una Commiss. "Pro restauri della chiesa" e ciò avviene il 16.2. con l'accettazione da parte di 11 membri.
- 2.3. Prima riunione della Commiss e don Fiscalini sintetizza il compito da svolgere nei seguenti 2 punti:
1. allestire il progetto dei lavori da eseguire,
 2. organizzare la raccolta dei fondi necessari.
- Si nomina a Presidente Domenico Tonini e Vice Pres. don Fiscalini, a segretario Fridolino Dalessi, usciere Giovanni Inselmini. Si nomina pure una Commiss. per la ricerca di un perito che valuti le esigenze e le possibilità reali dell'intervento immaginato.
- 1.5. (PP). Risulta che la Commiss. ha delegato all'Arch. Eugenio CAVADINI il compito della prevista analisi e lo stesso l'ha trasmette alla Commiss. In sintesi, propone:
- Il rifacimento di tutto il tinteggio interno conservando i dipinti del Rinaldi che vanno delimitati da nuove cornici,
 - pulitura degli stucchi e capp e navata con doratura dei capitelli e ornati, da definire in dettaglio, "compreso l'acquisto dell'oro", *l'elenco è rinviato al consuntivo*, per un preventivo totale 16'350 fr.

- 13.5. Seduta per l'esame del preventivo che è accettato. Si nomina la Commiss. finanze e il cassiere, che devono presentare un piano di finanziamento, nonché l'incaricato delle trattative con l'Arch. CAVADINI per il progetto del portico, pulpito e altre incombenze.
- 20.6. E' iscritta la lettera "tipo" che la Commiss. ha emesso per sensibilizzare la popolazione a sostenere l'operazione di restauro prevista entro i prossimi 2 anni.
- 24.11. (PP). L'Arch. presenta il preventivo per il PORTICO in 2 soluzioni, una di 8'600 fr e la seconda per 3'800, nonché quello per la costruzione di una nuova facciata per 36'700 fr.
- 5.12. La lettera tipo di ringraziamento ai benefattori con gli auguri di buon Natale e fine '26.

1927.

- 19.1. Copia della lettera d'invito al pittore Pompeo MAINO affinché inoltri il progetto di tinteggio entro la seconda settimana di febbraio. *Il progetto non si trova ma è arrivato*, infatti:
- 2.3. Riunione per l'esame dei progetti "pittura e portico" che sono approvati e si incarica la presidenza per la redazione del messaggio per la prossima APARR. La presidenza è pure incaricata di stimare e mettere a pubblico incanto i terreni donati per il restauro.
- 3.3. (PP). Lettera dell'Arch. che consegna i progetti per il PORTICO, *con allegato il disegno*, e FACCIATA, *questo manca*, con relativi preventivi ridotti a 5'300 per il portico e 17'500 per la facciata.
- 5.3. (PP). Messaggio per l'APARR che riassume l'operato della Comm. e espone l'impegno previsto in fr. 18'500 già parzialmente coperto per l'importo di fr. 15'000 e ulteriori fr. 3'000 della PARR disponibili sotto riserva di concessione della Ven. Curia. Nella richiesta di accettazione è pure inserita l'autorizzazione degli adattamenti di dettaglio nel corso dell'intervento.

NOTA: Non c'è la data ma l'Assemblea ha accettato il messaggio e già il 10.4, la Commiss. prende atto dell'incarico esecutivo delle opere, decide di far celebrare una Messa in onore di S. Giuseppe per implorare la protezione divina per tutti gli operai addetti ai lavori e diede subito seguito all'apertura dei concorsi. Infatti:

- 6.4. (PP). L'Arch. Cavadini ha emesso il CAPITOLATO per la fornitura del PULPITO da inoltrare entro il 15. L'atto, *presente nell'incarto*, è firmato dalla Ditta Bettè e Co che formula l'offerta per 2'400 fr. *sottolineando che il periodo di consegna di 6 settimane è troppo breve*.
- 15.4. (PP). Presentaz. dell'incarto per la REVISIONE STUCCHI, e CORNICIONE (pietra artificiale) deliberato alla Ditta Frat. SARTORIO di Locarno e contratto firmato il 10.5.
- Per la FORNITURA DELLE COLONNE e LESENE in granito di Iragna, deliberato alla Ditta Frat. BERTOLAZZI di Tenero e firmato il 28.4.
- 4.5. (PP). Lettera del pittore Pompeo MAINO, *con allegato il contratto*, nella quale dice di assumere il tinteggio della facciata per fr. 350 in più dei 6'500 stipulati precedenza. Il contratto molto dettagliato e con ammissione della richiesta, è firmato il giorno dopo. *Quindi l'impegno del "Maino" è definito in fr. 6'850 e i lavori da eseguirsi dal 1.1. al 25.9. 1927.*
- 5.5. La Commiss. risolve di rinunciare alla prevista sostituzione del contorno della porta d'entrata perché implicherebbe la costosa modifica della porta metallica; *chi l'aveva fatta?*
- (PP). E' pure deliberata la fornitura di FINESTRE "apribili" alla Ditta Pierino REGAZZI di Locarno.
- 10.5. (PP). Contratto per la fornitura del PULPITO, deliberato alla Ditta Eugenio BERGUGLIA di Gordevio.
- 26.11. (PP). Fattura della Ditta BERGUGLIA con l'importo di fr. 1'100 per il pulpito e fr. 650 per fornitura di 28 mensole per Via Crucis, sistemazione dei confessionali e diversi.

1928.

- 25.4. (PP). Lettera del Maino nella quale spiega il lavoro da eseguire per il restauro dei quadri di S. Pietro e dell'Addolorata. Dice pure che "la Commiss. pro restauri", *ritengo cantonale*, qualora fosse incaricato di eseguire il lavoro gli verserà 300 fr. Risulta poi che l'intervento consigliato è stato effettivamente eseguito e liquidato il 24.12.1928 con 400 fr dati al Maino, Quindi l'intervento sui 2 quadri fu dell'entità di 700 fr.

1929

- 21.1. Verbale della riunione conclusiva della Commiss. restauri che considera:

Entrate: Fondi raccolti prima della sottoscrizione	fr.	1'916,19
Dall'elenco delle sottoscrizioni per		7'370,10
Dall'incanto dei beni in natura per		188,85
Da Associazioni e Enti diversi per		5'705,05
Provento dalla bussola per gli anni 1925-'28		1'930,41
Per fitti del capitale disponibile		376,50
Ricavo per vendita di esuberi, legname e materiale e rimborso assicurazione		635,55
Ricavo dalla vendita di terreni		863,53
Nelle Entrate è considerato un prestito di copertura delle spese di	fr.	3'000,---
Totale entrate	fr.	21'986,18

A commento delle entrate è sottolineata la prestazione gratuita di molte persone per la fornitura del materiale necessario e dell'attrezzatura nonché quella di tutti i membri della Commiss. restauri.

(Doc. 21.1.) E' inserito il "CONTORESO RESTAURI" che, oltre quanto già esposto sopra, tratta delle spese Esposte per un totale di fr. 21'691,05 che, per migliore lettura, sono sintetizzate nei seguenti argomenti

Uscite: Onorario all'Arch. Cavadini	fr.	1'480
Al pittore Maino, a contratto più la revisione delle tele		7'900
Costruzione del portico, (colonne da Bertolazzi, Iragna, per 1'300)		3'700
Inserimento del nuovo pulpito		2'300
Sistemaz. delle Capp laterali e cornicione (Frat Sartorio) e (acquisto oro per fr. 600)		3'700
Cancello al battistero e telai per le finestre (Regazzi)		1'450
Sistemazione dell'altare maggiore		300
Diversi		100
Spese amministrative e interessi passivi	fr.	<u>761</u>
Totale uscite	fr.	21'691

L'attività della Commissione chiude con un debito di 3'000 fr. e un residuo di cassa di fr. 295,13. Il rendiconto venne approvato dall'APARR del 3.2.1929.

Il quaderno chiude con una serie di notizie "da ricordare", su quanto c'era prima degli interventi, che sono così riprese:

- Sopra l'entrata era scritta la data del 1682, *in effetti il tetto è stato collaudato nel dicembre dell'81.*
- Sull'arco d'entrata al coro era scritto " Benefattori caverognesi iti in Olanda costruirono il coro nel 1817 e nel 1867 lo fecero pingere con le cappelle laterali".
- Negli incavi dei pilastri sotto l'arco il pittore Rinaldi aveva dipinto, in "chiaro – scuro", Mosè e Aronne. *Mosè scomparve con l'inserimento del pulpito e Aronne venne nascosto e ricuperato negli anni 1950.*

Nell'incarto figura pure un quaderno "giornaliera", da aprile al 3.11.1927, con i salari orari per muratore da 0,80 a 1 fr. e da 0.70 a 0,90 per manovale. Pare che questi costi, per l'importo di, 1560 fr, sono stati ripartiti sul portico (formazione del tetto) e sul pulpito (formazione dell'accesso nel muro).

Tutto l'intervento fu realizzato, dagli inizi del '27 al settembre '28, dalla "Commiss. Restauri" con la stretta collaborazione dell'Arch. CAVADINI dimostrando, con poche sedute verbalizzate, una incredibile capacità di adattamento dei progetti e di concretizzare, decidere e realizzare che, più di ieri, ci stupisce oggi.

2006. Sistemazione generale della chiesa con nuova entrata, eliminazione delle balaustre, sistemazione generale e tinteggio della facciata.

1934.25.11. Accordo tra PARR e Martini Adeodato per la non edificabilità sul terreno Martini a confine.

1959.12.9. Il M di Ca riceve dall'ing. Märki la valutazione generale per la realizzazione del riscaldamento della CHIESA che è trasmesso al Cons. PARR.

1965.23.1. Il M trasmette alla PARR, per competenza, l'incarto inerente all'impianto.

2006. Sistemazione generale della chiesa con nuova entrata, eliminazione delle balaustre, spostamento dell'urna di S Faustino dietro l'altare maggiore e, all'esterno, tinteggio della facciata e spostamento della croce cimiteriale del 1799.

3 Di SAN FAUSTINO.

1760. Arrivo a Locarno delle spoglie di S. FAUSTINO dalle CATACOMBE di S PONZIANO e date dal Card. ODESCALCHI. Le ossa sono consegnate e sistemate a scheletro da P. Francesco BRIN, guardiano del convento di Locarno.

1761. Si spendono 537 Lt per "una cassa di rame argentata* (cassa o urna?) che viene messa nella Capp di San Pietro e si spendono pure 296 Lt di polvere per festeggiarlo. Si capisce poi subito che si tratta dell'urna.

1762.19.3. L'AC di Ca ordina la posa di S. Faustino nella Capp di S Pietro e di tirare in avanti l'altare per mettere "la cassa del Santo" e di chiedere a Como l'autorizzaz. in merito. Redige l'atto il Not. Gius. f Not. Giov. D'ALESSI.

1784. Il parroco di Bi/Ca si rifiuta di presenziare alle funzioni di S Faustino, *c'è in ballo la separazione*, e i Caverognesi si rivolgono, tramite l'Arcipr. BERNA, alla "Segreteria dei brevi" per avere, in futuro, un sostituto al prete ufficiale "quando si rifiuta di fare il suo dovere".

1785. Nelle entrate figura "l'apertura di S. Faustino" e relative benedizioni (?) *La cosa si ripete in seguito per svariati anni. Era coperto da tendine?*

1824. L'urna di S Faust. è riposta sopra l'altare maggiore e i BR. chiedono che le spese in merito siano a loro carico.

1849.25.4. L'AC decide di trattare con gli argentieri la pulizia dell'urna di S Faust. *V. arredo.*

1863. Il M ordina il trasporto di S Faust. per Pasqua.

1876.13. 1. M Si parla del 100° di San Faustino (?)

NOTA. In merito al 100° la data è evidentemente sbagliata e va riferita al 1760, come visto sopra. L'errore deriva dalla sbagliata lettura del rendiconto esercizio 1775 e fatto il 4.3.'76 nel quale si legge:

- il 18.2 per la funzione solenne in onore di S Faust. L 226 :12, *avranno sparato alla grande.*

- il 28.5 per il trasporto di S Faust. con 6 sacerdoti L 15 : 22.

Ovviamente non hanno visto i conti del '61 e '6 2 pagine prima e quelli del '73 con 4 preti a L 9 :12.

Item. Non è l'unico riferimento sbagliato. *Il 200° venne giustamente riferito al 1760.*

1881.14.2. Il curato Don Vacchini, ha dichiarato che la festa di S Faustino è "pro benefattori" e non "pro popolo" e il M protesta scrivendogli "che d'ora in poi faccia le funzioni religiose pro popolo e senza entrare nei dettagli".

1886. Un benefattore offre 400 fr. per argenteare l'urna e allo stesso prezzo offre il lavoro l'argentiere Mazzi di Milano.

1960. Per la ricorrenza del 200° si restaura l'urna di S Faustino.

2006. Spostamento dell'urna dietro l'altare maggiore.

4. ARREDO (a titolo informativo).

1672. Sono spese 158 Lt per i candelieri. *Per metterli ci doveva essere l'altare.*

1677. Brogliazzo dove figura l'acquisto di candele di cera a Locarno.

1715.15.4. Dichiarazione redatta a Neosolien in Ungheria e intestata a Giov. Marchin (LA MARCA) e sua moglie Susanna Caterina.. *Ritengo che si tratti della donazione seguente:*

(1715). Dalla copia di una lettera (senza data) scritta da Zan Balli per le sorelle LA MARCA e mandata ai fratelli in Ungheria, risulta che hanno fatto dono alla chiesa di un "prezioso ostensorio". Dicono dei festeggiamenti fatti e ringraziano a nome di tutta la popolazione.

1718. Si riconosce il debito di 220 Lt sul costo di 400 per lo stendardo comandato dall'AC.

1719. Costruz. del "credenzone" per gli stendardi deliberato ai mastri Zan Zanone di Bi e Pietro fu Carlo Beriffo di Cevio per 8 filippi (140 Lt), saldate il 23.3.'20

1730. E' comandata una cornice per il quadro donato (quale e da chi?). Dev'essere uguale a quella del quadro nella. Capp del SS Rosario a Bi.

1741. E' la prima volta che si trovano le Uscite dettagliate e, tra l'altro, si legge:

- Si comprano 2 pianete per 251 Lt,
- Per un calice e pulitura di argenteria Lt 100,
- Per incenso e cera Lt 46.

1745. Per 2 angeli 400 Lt.

1747. Si spendono 172 Lt per "polvere" e olio. *Con che cosa sparavano? V. 1761.*

- (PARR Ca) 20.1. / 7.7. Richiesta e autorizzazione di posa della Via Crucis.

1751. Da Roma finalmente arriva l'autorizzazione per la posa della Via Crucis.

1754.20.1. Si richiede alla Curia l'autorizzazione della VIA CRUCIS data dai BR. (V. 1872).

- 7.7 Uno scritto sulla Via Crucis (?) e altra autorizzazione del Vescovo. *Ma perché tante complicazioni per la VC?*

1761. Si spendono 170 Lt per una cassa con serratura, che poi si ritrova negli inventari e serviva per metterci 12 archibugi da usare nei festeggiamenti solenni. *C'era pure un'alabarda, poi venduta nel 1881 a 6 fr, e un tamburo.*

1768.9.4. Da Roma si preavvisa l'invio di un incensiere d'argento e di una navicella. Firma Alessio CAVERGNI.

1780. Inventario dell'arredo con aggiunte del 1789 e 1795.

1783. Per 2 "cadreghe" Lm 20:40.

1786. Per armadio e "rastello" al battistero Lm 28.

1788. Per 4 lantermoni Lm 96; si puliscono anche gli archibugi per 31 Lm. *Gli "spari in chiesa" furono proibiti con la formazione dell'intonaco. Le armi e la compera della polvere scompaiono verso il 1800. Forse sono state cedute al Com per la caccia ai lupi vedi: (Resoconto Consoli) 1840: in occasione della caccia al lupo la Com spende L 7:16 per l'ufficiatura con 3 Reverendi e L 22:13 per la caccia.*

- 7.2. Curioso: Da Roma chiedono di mandare "i fili con le misure in altezza e larghezza per fare una bandiera", citano a esempio quella mandata da Roma a Maggia. *Il metro non è ancora inventato e i brazza erano di svariate lunghezze.*

1789. 22.1. I Benef. Romani, Poi BR, sono "autorizzati" a completare la fornitura delle "bardelle".

1793. (PARR) Da Roma una lettera che tratta della compera di un piviale e di un quadro con S. Giov. Batt. da mettere sopra il battistero.

1795. Per una pianeta bianca e "suoi fornimenti" L 85 e, per la polvere degli archibugi, 22 L

1814. Si ripara il "tamburo delle funzioni", *al posto delle campane?*

- 1827.6.5. Gius. ZAN ZANINI, *al servizio del Governatore di Roma*, spedisce lo stendardo, *portato a Ca da Ant. e Bernardo Poncetta*, e scrive che il portatore sia scelto dal Canep. dei BR che l'anno donato, e non vada in mano a dei ragazzi.
1829. I BR hanno fornito un turibolo e una navicella. d'ottone e riparato quello d'argento.
- 1843-4 . Per una pianeta nera L 58, per un seconda 126 L
1834. Michele ZZ, frat di Gius. da Roma scrive che ai Bacilieri, *spedizionieri*, ha mandato il quadro del Sacro Cuore offerto dai BR. *Nel loro libro è scritta una memoria che contesta la posa del quadro vicino all'Addolorata. I donatori lo vogliono in alto e sopra l'altare maggiore.*
1841. (BR) Sono forniti paramenti per 162 L
1849. Per pulizia dell'urna di S Faust. e argentatura di 12 candelieri più 1 messale nuovo (in blocco) 256 L.
1850. Risulta che è stato comprato un baldacchino.
- 1852.20.5. L'AC decide la costruz. dell'armadio per il nuovo stendardo degli Emigranti in NL
1859. Si scambia la statua della Madonna degli Australiani, *più bella*, con quella della parrocchiale, *mai trovata in inventario.*
- 1868.10.2. Per i terrieri di Sonlerto Giac. Martini fa richiesta del quadro a suo tempo regalato da Alessio Martini e non più esposto in chiesa.
- 3.3. In AC si propone di vendere i fondi dei legati e i QUADRI di chiesa. Questi sono poi assegnati agli Orat di VB.
 - 22.3 Fatto l'intonaco i QUADRI della chiesa sono assegnati agli oratori della Val Bavona con la clausola: "da ritornare se richiesti".
 - a Sonlerto va il quadro della Vergine donato da Alessio Martini. *Ma quando l'ha donato? Veniva dall'Olanda?*
 - a Foroglio il quadro della Madonna.
 - un quadro è concesso all'Orat. di Roseto nell'872.
 - si fanno indorare gli arredi dell'altare.
- 1869.20.2. Il M ritira, da Foroglio, il quadro della M.na per metterlo nella scuola.
- 1872.24.2. Si concede un quadro della chiesa all'Orat. di Roseto.
- 1873.2.6. La chiesa è dotata di 6 candelieri un porta croce per "condecorare il catafalco". Il M osserva che ne ha comandati solo 4 e che il parroco paghi i 2 candelieri in più. *Cominciano le storie con Don Vacchini.*
- 1876.17.4. Il M prende atto della donazione di 2 tunichelle di raso e seta del val. di 700 fr. Sono giunte dall'estero perché il M paga 15 fr. di dazio.
- 1.10. Il M nega la posa di sedie private in chiesa.
1877. Lettera di ringrazi. del M ad alcune donne che hanno regalato "le cortine destinate a ornare le finestre del coro". *Il tinteggio della chiesa è appena terminato.*
- 1927.25.4. L'AC decide di discutere con gli argentieri per trattare i 6 candelieri dell'alt. della M.na.
- 1879.24.8. Da Rotterdam sono arrivati gli angeli forniti da ignoto donatore. *Secondo le informazioni di Ant. Felice DADÒ, emigrante in NL, il donatore fu Carlo Abbondio TONINI che non si trova registrato in anagrafe a Ca; che sia già nato da emigrati in NL?.* Gli angeli provengono dalla fabbrica SNIKKERS di Rotterdam.
1880. In AC Si protesta contro l'abuso di paramenti e ostensori belli, anche per le processioni in campagna, da parte di don Vacchini. Se non la smette si decurti la prebenda di 200 fr.
1881. Il M concede agli Olandesi la posa di panche in chiesa.
- 1885.9.8. Alla chiesa sono donati 6 candelieri da usarsi "esclusivamente" sull'altare della Madonna.
- 1886.24.1. AC Sono eliminati tutti i "diritti di panca" in chiesa, *le panche degli Olandesi.*
- (senza data) Margherita GUGLIELMINA f Giovanni protesta solennemente contro la decisione del Com di cancellare i "privilegi di "panca"
 - 8.12. si comperano 6 candelieri di 1 m. d'altezza. *Più grandi di quelli sull'altare della M.na!*
1887. *Margherita Guglielmina protesta contro il M per la decisione di eliminare i "diritti di panca degli Olandesi".*
1888. In M si discute sul "grosso problema" del diritto di panca.
- 14.10. Margherita GUGLIELMINA ha manomesso con sega e scalpello le panche. *Ha fatto quello e altro ed era il terrore dei Municipali del suo tempo contro i quali predicava dalla scala presso la fontana di piazza.*
 - 11.11. si collaudano le panche nuove.
- 1890-'1. Per panche e riparazioni al credenzone fr. 612.
Resoconto dal quale risultano spesi 275 fr. per un piviale.

5. CASA SCUOLA – CAPPELLANICA, BENEFICIO CAPPELLANICO (BeCAP)

NOTA Il problema della definizione della "casa – scuola" e poi "scuola - cappellanica" va spiegato perché riferito allo stesso edificio con funzione modificata che si può individuare solo leggendo attentamente e decifrando gli atti inerenti al Legato SCUOLA (La Marca) e alla fondazione del BeCAP descritti nel contesto

storico di PARR di CAVERGNO PRIMA e DOPO il 1786. Nello stesso carteggio sono pure archiviati i Doc citati nel seguente esposto.

In sintesi:

1732. Sulla base del lascito di Giacomo LA MARCA è istituito il legato "SCUOLA e SALE". *Ma non si sa dove si fa scuola.*
1745. La Com autorizza il Legato a costruire la scuola "sopra la cappella". *Verso N ma non si procede.*
1747. Giacomo LA MARCA, oltre al LEGATO, dona alla Com la propria casa, per farne la scuola, ma condizionata dall'abitazione delle 3 sorelle vita durante. *La casa era grande e permetteva l'uso di locali per farci la scuola. Pare che fosse l'antica casa con scalone a monte dell'attuale (2015) negozio di generi alimentari e, in un certo senso, confermato da quanto esposto sotto 1870.*
- 1748-9. Ancora il LA MARCA con un INSELMINI si fanno promotori della fondazione del BeCAP mirante alla presenza di un capp riservato all'Orat di S.A in paese e che fungesse anche da maestro. Ciò avviene con la nomina a capp dell'Abate Gio Valentino BALLI.
1755. Muore l'ultima sorella di Giacomo LA MARCA e il LEGATO omonimo diventa reale proprietario dell'edificio che è detto "scuola o casa - cappellana" perché diventa alloggio dei capp – maestri del BeCAP che, dopo l'Abate BALLI, si susseguirono come insegnanti fino all'organizzazione della scuola cantonale avvenuta dopo il 1831.
- 1767.17.2. Il BeCAP, compra una stalla sotto la chiesa per farne la casa CAPPELLANICA. *Purtroppo hanno inizio gli anni turbolenti miranti alla separazione da Bi e tutto si blocca fino al 1786 con l'inevitabile esigenza prioritaria della casa PARROCCHIALE come descritto sotto la stessa.*
 - Aggiunta: 1789.28.5. *La proprietà è ceduta a S.A. per farne la casa PARR.*
 - Aggiunta: 1790.27.6. *La proprietà ritorna al BeCAP.*
1810. Il canonico don Luigi ORELLI è nominato come capp del Legato La Marca e l'incarico di maestro è definito in 6 articoli.
1843. La casa – capp è consegnata al capp del BeCAP don L. A. ZANINO e nel '49 a Don TONELLA.
- 1862.17.1. Don Tonella supplica il M a decidere sul restauro della casa che in inverno è inabitabile.
 - Il M discute di proporre all'AC il rialzo della casa scuola - capp.. *Ma non si fa niente.* Poi, e su decisione dell'AP, si costruisce la nuova CASA CAPP, *che esiste ancora oggi*, sul sedime della stalla del BeCAP.
1864. E' iniziata la costruzione della CASA PATRIZIALE con le relative aule scolastiche.
- 1867.23.9. Don Tonella scrive al M che si assume tutte le responsabilità per la costruzione della scala, da lui costruita, tra la casa capp e la strada cantonale. *Pare che era contestata.*
- 1870 (Ca). La vecchia casa LA MARCA, "scuola – capp.", è venduta dal Com a un Lafranca per 1'000 fr. versati al Legato SCUOLA.
- 1873.23.1. E' allestito un inventario della mobilia in casa capp firmato dai Delegati del BeCAP e dal M. *Il motivo dell'atto non è spiegato ma è probabile che la gestione del BeCAP e della casa capp sia passata al M e poi alla PARR*
1990. La casa è ristrutturata.

6. CASA PARROCCHIALE

NOTA. La separazione comportava l'esigenza della "casa per il parroco" la cui costruzione usciva dalle finalità del BeCAP. In pratica, e premessa l'ufficialità della SEPARAZIONE, si trattava di decidere chi doveva assumere l'incarico esecutivo di un'opera che doveva essere destinata al nuovo Cu e di chiarire anche la futura esigenza di un capp.

Queste incertezze traspaiono chiaramente dal Doc del 1767 visto sopra che porta le seguenti aggiunte:

- 1789.23.5. L'AC incarica la gestione di S.A. per la costruz. della CASA PARR e, in base a questa decisione, il BeCAP cede all'Orat di S.A. la stalla con tutto il materiale già preparato e destinato alla casa CAPP, *ma non si conclude.*
- 1790.4.7. Ci furono delle donazioni di terreni, nuovi indirizziolutivi e il tutto, come già visto, viene ritornato al BeCAP.
 - C'è pure un elenco di mobilia e suppellettili, firmato da don Francesco Balli, per "l'erigenda casa".
 - A questo punto si ha la netta impressione che il Cu don Benvenuti - che (dVA) nel libro di S.A. definisce come "botanico e architetto" - prende in mano la gestione della CASA e in effetti:
- 1791.20.5. L'Amministr. di S.A. emette il capitolato per la costruzione della CASA PARR deliberata il 15.3 a Gio Ant. Calanchino e compagni per 1000 Lm che chiude con l'aggiunta del saldo della liquidazione avvenuto il 20.5.'92. Si tratta solo del lavoro di edificazione senza il materiale che è fornito come segue:
1792. (Libro S.A.) Resoconto sull'accordo e costruzione della CASA PARR, realizzata con la spesa di 5550 Lm assunte dai BR, di quelli in NL, dal Cu stesso, da privati e tanto lavoro gratuito. *Come ha scritto don Vacchini e con riferimento alla rinuncia "di compenso per le prestazioni per la casa" di Don BENVENUTI, che fu il primo inquilino, si può ritenere che sia stato effettivamente lui a progettare e a dirigerne i lavori della costruzione.*
1796. E' nominato a Cu don Francesco BALLI e si spendono 600 L per la mobilia.

- 1861-'2.22.10. Il M risolve di riparare il tetto. e si aggiungono i pluviali per evitare l'acqua in cantina.
1847. (Li S.A.) Si procede alla sistemazione della casa parrocchiale.
1883. Si ordina il restauro della casa e della facciata. *Avranno fatto anche altro ma non lo si dice. Forse è troppo supporre che abbiano dotato la casa con acqua e usato il Pozzo di S Antonio come scarico.*
1885. Copia dell'inventario di casa PARR.
1902. Si ripara il tetto.
- 1905.23.11. CONVENZIONE inerente alla cessione, da parte del Com alla PARR, della "CASA PARR. e relativa mobilia" condizionata alla ripresa in caso di "inglobamento" da parte dello Stato. *Allegato all'atto c'è l'inventario.*

7. CAMPANILE

NOTA. Il CAMPANILE, che era il mezzo pubblico essenziale per la diffusione delle informazioni, non figura nell'inventario dei beni assegnati alla PARR nel 1890 ma risulta di proprietà della stessa dal 1932 e conferma nel Registro Fondiario del 1952.

L'idea o il bisogno del campanile nasce nel 1760 e si sviluppa, con confusione, verso le 2 seguenti realizzazioni:

- 1 la costruzione del torrino per campana sul tetto del nuovo Orat, *poi subito realizzato*,
- 2 la necessità di un progetto che permettesse, oltre l'estrazione del materiale dalla cava, la conoscenza sul tipo di lavorazione del pietrame necessario per la costruzione che, ovviamente, richiedeva molto tempo.

In pratica, lo si vedrà in seguito, la Com si organizza subito per disporre di queste premesse e dopo 37 anni si procede alla realizzazione che venne gestita dall'Amministr. dell'Orat di S.A. e descritta nel libro, come fu per la costruzione della chiesa, con poche note e pochi documenti.

Per questi aspetti di proprietà, gestione costruttiva, e per l'attuale dipendenza dell'orologio e campane dalla sacrestia, ritengo opportuno inserire la storia di questo manufatto nel contesto della PARROCCHIA.

L'esposto che segue è suddiviso sotto Costruzione, Campane, Orologio.

Costruzione

1760. (PARR) 3.5 Capitolato emesso dal Com per "l'impresario" che assumerà la costruzione del campanile, *può essere una bozza perché non è firmato*, alle seguenti condizioni:

- La Com si impegna per la fornitura di tutto il pietrame, calce e acqua, provvista del legname per i ponteggi e la ferramenta necessaria a piede d'opera.
- Corda, chiodi e altra ferramenta la deve fornire l'impresa e alla fine sarà messa all'incanto.
- Alle fondamenta ci pensa la Com sotto l'assistenza dell'impresario.
- Appena l'opera sarà deliberata l'impresario deve consegnare il disegno del campanile, che deve avere l'altezza di 60 braza di VM compresa la cupola, *pari a m 40,80 circa*, e indicare il posto della cava che sarà gestita dalla Com sotto la sua direzione.
- Che, nel tempo dei raccolti, non può impegnare gli operai a fornire materiale.
- E' previsto il pagamento in 4 termini.
- per le esigenze di materiale l'Impresario deve richiederlo al Console la mattina della domenica di una settimana piena precedente in modo che lui possa, se del caso, convocare l'AC.
- Che l'Impresario deve provvedere l'alloggio agli addetti all'opera che vengono da fuori paese.
- Che il mastro o mastri ai quali sarà deliberata l'opera non possono in nessun caso contestare il contenuto del presente accordo. *Quindi era previsto il subappalto.*
- Che i patti e convenzioni fatte con gli scalpellini sono trattati fuori dal presente contratto. *Quindi la cava e gli scalpellini sono gestiti dalla Com sotto l'assistenza del progettista o impresario.*
- L'impresario deve dare sigurtà in Caveragno.
- Che l'opera sia fatta a lode dei Mastri esperti nell'arte.
- Se l'Architetto dovesse pretendere qualche cosa per il disegno lo deve assumere l'Impresa deliberataria e non a carico della Com. *Più chiaro di così cosa si vuole? Purtroppo manca solo il nome dell'Arch. o impresario.*

1763. (PARR) 24.1. In AC Ant. f Zan D'ANTONIO dichiara che lui, Console, ha mai dato ordini all'Ing. Ant. ZANINO (chi era?) o a un Arch. di fare i disegni del campanile. *In definitiva chi ha corretto l'altezza rispetto al capitolato del 1760?*

- Strano biglietto dal quale risulta che i due campari hanno riferito al Not. Gius D'Alessi che Antonio f Zan D'Antonio ha dichiarato in AC "che nessuno ha ordinato il disegno del CAMPANILE", *a nome di chi ha fatto la dichiarazione?* Poi se ne trova un secondo, senza firma, con: "l'ordine è stato dato dal BeCAP". *Ma sempre a chi? C'è infine il fatto strano che, negli archivi, non si trovi un Doc. che ci dica o lasci supporre il nome del costruttore, salvo quello della "ruota", che era l'argano, e di due mastri senza parentela.*

Si spendono 600 L per gli scalpellini, è probabile per la lavorazione di pietrame di ornamento.

1796. Nota inerente alle prime spese per l'erezione del campanile. *Quindi il basamento esiste.*

1797. E' concesso il taglio di legname nella Faula per le esigenze del CAMPANILE. *Quindi in elevazione.*
 - 23.12. In AC si decide che i soldi previsti per l'OSSARIO siano prestati senza interessi per il campanile e ritornati subito in caso di bisogno. *Sarà nel 1803.*
1798. (Libro S.A) 29.1.1798 Nel rendiconto del '97 figura la spesa di 1758 L delle quali 600 agli "scarpalini".
 - In quello del '98 si leggono: L 783 ai murat., 452 per corda e ferro, 453 agli scalpell., 39 al Mastro Calanchini Gius. per il "rodone" (l'argano), 190 per calce; in totale L 1'971
1799. Idem.: L 397 ai murat, 643 a scalpell., 374 per calce e ferramenta, 140 per "l'insciapatera" (?) delle campane; in totale L 1'825. *Quindi le campane c'erano e risulta poi, con il montaggio di quelle nuove, che erano 3 ma dov'erano prima?*
1800. Per le finiture al campanile, compresa una campanella (?) L 660. *Se afferro bene il senso del commento aggiunto al rendiconto resta un debito di 1'505 L che sommate importano: TOTALE SPESE per l'erezione CAMPANILE comporta una spesa di L.7'720. Pare incredibile! ma quanto fu l'apporto della Com dal 1750, del volontariato e l'importo di quanto sfuggito alla registrazione?.*

NOTA. 1790 E' la data che scrivono Filippini / Mondada e dicono che l'Arch. Antonio Giovenni di Cerentino (1701-1770 che io sappia) ha progettato il campanile di Caveragno alto 65 braza = circa 44 m. *ma dove hanno preso le informazioni?*

Come già detto, allora l'Architetto o i Mastri specializzati in un'opera erano sempre responsabili di tutta l'organizzazione del cantiere e pertanto, dal progetto, *in discussione nel 1763*, alla costruzione nel 1797, c'è stato un sicuro rinnovo di mandato (ma a Ca non si trova un nome).

Certo è che, nel frattempo, vennero realizzati il basamento e la forniture, "a piede d'opera" di una grossa quantità di materiale e altri lavori che, stando al capitolato, furono eseguiti dalla Com *ma sotto direz. di chi?*

Delle misure? Persone nate alla fine dell'800 mi hanno raccontato che durante la costruzione e per motivi di costo rispetto al progetto, hanno deciso di tralasciare un elemento costruttivo. E'credibile perché inserendolo oltre i due esistenti di m. 7,20, V. rilievo, avrebbe portato il campanile all'altezza di circa 39.20 m., cioè praticamente alla misura prevista nel 1760 *Ma va bene com'è.*

Campane.

- 1844.17.2. L'AC risolve per il concerto di 5 campane e a proposito decide il taglio dei boschi di Magnasca, Sacchiè. Bedolèè, Taràgn, solo faggio, che sarà carbonizzato a Sacchiè. *Dal loro provento 13'000 fr. saranno per le campane.*
- 11.5. In AC si discute su un concerto di 6 campane proposto allo stesso prezzo di 5 dal Barigozzi, sono però in "trecce di ferro" e di eguale peso. *Si vedrà che hanno deciso per 5 ma non è scritto.*
- (PARR) 15.11. Contratto con la ditta Barigozzi con i seguenti Art. riassunti:
1. per la fornitura di un concerto di 5 campane del peso di 378 "rubbi" entro il mese di maggio '45. *Il "rubbo" era il peso usato per le campane e a Milano (Lombardia) equivaleva a Kg 8,170;*
 2. La ditta deve togliere le vecchie campane e sostituire il castello per le nuove, posare le campane con tastiera senza le corde che saranno fornite dal Com.
 3. Il concerto sarà collaudato da un prof. di Musica e la Ditta garantisce la manutenzione per 4 anni dal collaudo.
 4. Il Com pagherà 10'550 Lm abusive oltre la consegna di 192 "rubbi" di metallo delle 3 vecchie campane.
 5. Il peso effettivo delle campane, riferito a 378 rubbi, è *pari a 3'090 kg*, dei quali 192 compensati a 33 Lm per "rubbo". *In pratica le 3 vecchie campane pesavano 1'570 kg e non si può sapere da dove sono arrivate.*
- Il pagamento avverrà con 7'550 Lm al collaudo, con le correzioni sul peso, e 3'000 dopo i 4 anni di garanzia.
- L'atto è firmato da Valentino Aless.dro Balli, Antonio Dadò, deputati, e da Ermanno Barigozzi.
- 1845.3.12. (PARR) Collaudo del castello delle campane da parte del falegname Pedrotti che lo critica *Si vedrà che aveva ragione.*
- 24.12. (PARR). Accordo transitorio (v. 1849) sulla base del contratto per la fornitura delle CAMPANE al costo complessivo di 12'998 : 14 Lm e, come a contratto se ne versano subito 9'498:14. Firmano le stesse persone. Allegato c'è il foglio con il calcolo dei "rubbi".
- 1846 (PARR). Riassunto delle spese: TOTALE PER LE CAMPANE Lcant. 15'813,10.
- 1849.4.12. (PARR). Accordo conclusivo sulle campane con elencazione degli interventi da farsi compreso il rifacimento di alcuni ceppi, entro febbraio '50; pare che nell'intesa finale venne inserita anche la rifusione della campana di Gannariente. La liquidazione avvenne, come a contratto, con 3'500 Lc. *Effettivamente a Gannariente la campana fu sostituita.*
- 1850.4.2. Aggiunta conclusiva all'atto dopo gli interventi di dettaglio.
- 1.11. Strano che solo a questa data, risulta ufficialmente che le CAMPANE sono posate perché si incarica un Balli di verniciare i ceppi sostituiti e l'AC è "convocata con il loro suono". *Per le campane si scrivevano anche dettagli, per le buzze molto meno!*
1855. Per la campana maggiore si spendono 127 fr. *Perché?*
1862. (PARR) Si rifanno i ceppi alle campane per 1'200 fr.

1868. Le corde delle campane di Ca e Bi sono messe a disposizione di Cevio per fare le passerelle dopo l'alluvione. Per Ca la ripresa è avvenuta il 21.11 e darà motivo di contestazione per usura; Cevio dovrà fornire corde nuove.
- 1959.12.12..(PARR) Rapporto del Cons. PARR sullo stato dell'impianto campanario e relativo prevent. di intervento della Ditta Giov. Mandelli di Mendrisio per fr. 7'250
1960. Restauro del castello da parte della Ditta Mandelli di Balerna, fr. 7'250 a carico del Com.
1977. Daniele DADO' propone di assumersi le spese per il tinteggio del campanile.
1981. Elettrificazione delle campane da parte della Ditta De Antoni di Coccaglio Brescia; fr. 30'300. Com fr. 10'000, PATR.. fr. 5'000, Pia Soc. St Antonio 1'000, resto Benefattori vari e PARR.
2005. Sostituz. quadro di comando campane.; fr. 5'170 a carico PARR. e verniciat. del complesso meccanico per 2'170 fr. a carico Com.
2009. Sostituz. dei 5 battagli, *uno alcuni anni prima*, da parte della Ditta De Antoni; fr. 6'040 a carico della PARR. e importante partecipaz. di DADO' Daniele che portò all'erezione del legato CIMITERO E CAMPANILE gestito dal Com.

Orologio.

- 1877.13.1. Il M prende atto che i cittadini hanno raccolto 1000 fr. per l'orologio del campanile e si nomina una commissione di studio.
- 8.4. (PARR) La commiss si interessa subito perché un Padlina di Locarno manda al Sindaco una relazione sulle possibilità di montaggio e sui diversi tipi. Ci vogliono però 2000 fr. e in merito si avvisano i BENEF. CALIFORNIANI che avevano formulato la proposta di assumerne le spese. Devono aver accettato perché si ordina dal fabbricante Salvatore Torriani di Mendrisio.
- 1878.26.5. Il M ritiene che il campanile sia DEL COMUNE e convoca l'AC che il 30.5 concede ai CALIFORNIANI la posa dell'OROLOGIO. Nel contempo è stilato il regolamento per il custode dell'orologio e si mette pure la porta al campanile
- 30.3. Da Petaluma Dadò Ant. f Gio scrive, come rappres. di un gruppo di emigr. in California., che invia 82 Sterline pari a fr. 2055.74
- 1879.15.3 L'orologio è montato. La posa è costata fr. 1689.12 e l'avanzo è messo a beneficio della manutenzione, *poi LEG. OROLOGIO*. Si informano i BENEF di CALIFORNIA.
1907. (libro LEG. p. 12) L'orologio è stato revisato dalla Ditta Salvatore Torriani di Mendrisio per fr. 40.90.
1927. Il Sindaco Dadò offre fr. 200 per il tinteggio dei quadranti. Il lavoro è stato eseguito lo stesso anno da Fedele Guglielmina per 220 fr.
1973. A seguito della donazione, da parte di Innocenta Dadò, di fr. 25'000 per la dotazione di un orologio elettrico si inizia subito lo studio di realizzazione e pratiche inerenti.
1977. Il Sindaco Martini Ezio, esaminando il problema LEGATI, definisce con capitale di 1000 fr quello dell'OROLOGIO.
- Realizzazione dell'orologio. Quello vecchio è depositato presso il MUSEO di VALMAGGIA.

1796. OSSARIO.

1787. Da una nota risulta che in AC era già stata decisa la sua costruzione.
- 1797.23.12. In AC si decide che i soldi previsti per l'OSSARIO siano prestati senza interessi per il campanile e ritornati subito in caso di bisogno. *Sarà nel 1803*.
- 1801 Dal resoconto di S.A. risulta che manca la liquidazione dell'OSSARIO. *Quindi è costruito*.
1803. Si trova il rimborso della CM a S.A. per fr. 586,79 inerenti alla costruzione.
1811. (Libro S.A.) La Capp venne completata nel 1811 con il tinteggio e dipinto eseguiti dal pittore Vincenzo Angelo ORELLI (1851-'13) di Locarno, per Lm 69.
1823. Si realizza l'inferriata per fr. 148.10.

Cavergno, maggio 2015.ML